

Dal 14 al 16 settembre la 18<sup>a</sup> edizione  
Più di 50 lezioni a Modena, Carpi e Sassuolo,  
mostre e spettacoli: il direttore anticipa  
le chiavi di lettura di un tema attualissimo

# Il FestivalFilosofia mette alla prova i volti della Verità

DI STEFANO MARCHETTI

**N**o, quest'anno non c'è l'articolo davanti alla parola chiave del FestivalFilosofia. E in effetti Verità può essere singolare o plurale: «Secondo il punto di vista della filosofia, la verità non è unica, non è assoluta, ma è un dato culturale e una contingenza storica», esordisce Daniele Francesconi, direttore dell'imponente rassegna che tornerà dal 14 al 16 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo. È il 18° anno per il festival, il passaggio alla maggiore età, «e lo celebriamo affrontando finalmente un tema che avrebbe potuto già essere quello della prima edizione - aggiunge Francesconi -. Verità, infatti, è parola cardine della filosofia. Negli ultimi anni, peraltro, questo tema, che era perlopiù tecnico e accademico, è divenuto politico e ci riguarda tutti da vicino. Ci è sembrato il momento giusto per una riflessione». L'impianto del festival non cambia: più di 50 lezioni magistrali nelle piazze delle tre città, e un ricchissimo programma di mostre e spettacoli, tutto gratuito (vedi il box qui sopra). Accanto ai beniamini come Massimo Cacciari, Enzo Bianchi, Emanuele Severino o Michela Marzano, ascolteremo 24 nuovi relatori, fra cui i tedeschi Wolfram Eilenberger o la francese Annette Wieviorka. **Dottor Francesconi, 'verità' è un tema difficile?**  
«La prima difficoltà sta nel far emergere che verità è

un'invenzione, in senso letterale. Verità è un concetto che si basa sulla storicità, su una convenzionalità, e ha a che fare con il modo in cui le persone si mettono d'accordo su ciò che va considerato vero e sulle procedure per stabilire la validità di fatti o di affermazioni. Dipende molto dalla fiducia reciproca: sotto tutte le pratiche di verità c'è l'elemento dell'affidabilità di chi, per esempio, esprime un'affermazione».

**Come affronterete dunque l'esplorazione della verità?**

«Abbiamo enucleato quattro luoghi in cui emerge l'idea della verità come pratica. Sono quattro contesti, non solo metaforici, in cui la verità è in gioco proprio come sistema di regole che si modificano storicamente».

**Qualche esempio?**

«Un primo luogo è l'archivio, dove si custodiscono documenti. Emerge qui il tema della 'prova' che si ritrova anche in un secondo luogo, il laboratorio. Anche le scienze sono rinviate dall'errore, e attraverso l'errore a volte si scopre una nuova strada. Un terzo luogo è il tribunale dove ci si basa sulla prova, sulla testimonianza e sulla confessione che mette in rapporto il linguaggio e la verità. Parleremo anche della confessione come strumento di coercizione, come nel caso della tortura».

**E il quarto luogo?**

«È il web. In questo caso si pensa subito alla

comunicazione, all'informazione e alle fake news, ed emerge chiaramente la valenza politica della verità. Mostriamo come il web sia l'esito ultimo di una lunga storia: il potere ha sempre usato la propaganda come strumento di dominio, e si è sempre reso opaco. E il web, che sembra rappresentare una possibilità di trasparenza senza precedenti, in realtà nasconde la massima opacità. Verificare i fatti non è più soltanto un'esigenza di scienziati o storici, ma un bisogno di tutti».

**Insomma, voi 'smonterete' la verità?**

«Ne faremo vedere il carattere quasi di mito. Soprattutto nella politica e nella sfera pubblica, la questione fondamentale non è tanto quella di dividersi fra partigiani del vero o del falso, quanto piuttosto di praticare l'argomentazione, l'accuratezza, l'affidabilità».

**Ma in questa concezione c'è spazio per la fede?**

«In realtà tutti noi viviamo di opinioni e di cose in cui crediamo, e lo facciamo perché abbiamo buoni argomenti e buoni sentimenti per crederci. Nella vita associata, tutti operiamo delle selezioni, dunque scegliamo di fidarci, di credere o di sostenere un argomento piuttosto che un altro: la sfida è di avere tutti gli elementi per farci un'opinione articolata».



Piazza Grande gremitissima per le lezioni del FestivalFilosofia

*«Fino a qualche anno fa era un argomento accademico o tecnico, mentre oggi, nell'epoca delle fake news, è divenuto un grande tema politico. Verificare i fatti ormai è un'esigenza di tutti», sottolinea Daniele Francesconi*

